



Rassegna stampa della settimana dall'11 al 17 ottobre 2021

Europa

1

Famiglie di profughi isolate nel bosco. «Con i bimbi senza cibo, moriremo»

Come ogni autunno nella foresta di Bialowieza le autorità bielorusse preparano il capanno di "Dzied Maroz", il "Nonno Gelo" che preannuncia l'inverno e le gite dei bambini in cerca del "Babbo Natale" slavo. A poca distanza altre famiglie contano già cinque morti per freddo e fame. Tutti profughi. Nella terra di nessuno sul confine con la Polonia decine di persone sono ancora disperse. Respinte dai gendarmi polacchi, intrappolate dai militari bielorusi. Le stime sui decessi sono da considerare al ribasso, suggeriscono i volontari di O-calenie, una fondazione umanitaria polacca. Citano un episodio che ancorali angoscia. La telefonata di una famiglia respinta nel bosco: «Dicevano che il figlio di 16 anni vomitava sangue». I soccorsi non sono stati permessi. Al mattino dopo si è appreso che il ragazzo era morto. Di molti altri non si sa nulla. Nella boscaglia anche le batterie dei telefoni sono oramai esauste. Nella radura si fa a turno per accendere il cellulare e fare arrivare il messaggio oltre la nuova cortina, issata per rispondere alla rappresaglia del dittatore Lukashenko che anche attraverso voli diretti dall'Iraq continua ad attirare profughi da spingere verso quell'Unione europea che ha imposto sanzioni al regime.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 13-OTT-2021

I gendarmi d'Europa vogliono cancellare il diritto di asilo

Chiedono di recitare l'Unione con i muri per respingere i migranti. La loro missiva alla Commissione è un tentativo senza precedenti di sovvertire principi fondamentali dell'ordinamento democratico europeo

”

Il 7 ottobre scorso i ministri dell'Interno di ben dodici Paesi della UE (Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia, Slovacchia) hanno inviato una lettera alla presidente della Commissione Europea. Non si tratta, come si vede, solo di paesi del noto gruppo di Visegrad ma di molti di più e di diverso orientamento politico. La missiva sollecita la Commissione europea ad

adattare il quadro giuridico attuale dell'Unione a contrastare ciò che essi identificano come tentativi di strumentalizzazione della migrazione illegale per scopi politici attuati da Stati non Ue, nonché altre, non meglio definite minacce ibride (nel testo: *hybrid threats*).

Fonte: Gianfranco Schiavone, Il Riformista 12-OTT-2021



fondazione franco verga

Minsk: l'arma dei migranti. Lukashenko provoca l'Ue

"Tornate a Minsk". Lo urlano i soldati polacchi a quanti fuggono da Medio Oriente e Africa, da guerra e fame, e tentano di raggiungere l'Europa attraverso le foreste gelide di Aleksandr Lukashenko. Varsavia, violando la Convenzione di Ginevra e le normative europee, ha appena approvato una legge che consente ai militari di respingere a oltranza, e in maniera indiscriminata, ogni richiedente asilo che raggiunge il suo confine. Decisione deprecabile, che è diretta conseguenza della tattica utilizzata dal presidente bielorusso Lukashenko: non armi, ma esseri umani, usa il presidente bielorusso assediato, per mettere in crisi le nazioni che hanno accolto i suoi oppositori. Migranti e rifugiati servono alla guerra ibrida che Lukashenko conduce per destabilizzare l'Unione, ma sono anche la materia prima di un business criminale su cui lucra insieme ai suoi alleati: ad accusarlo per primo sono state le autorità lituane, seguite da quelle lettoni e polacche. Si è unito al coro, puntando l'indice contro "l'ultimo dittatore d'Europa", anche un suo ex ambasciatore, Pavel Latushko, adesso dissidente. Trafficanti- arabi, curdi e bielorusi- assieme a misteriose agenzie di viaggio, operano da Baghdad, Sulaymanya, Erbil, organizzando voli aerei verso lo Stato del presidente Lukashenko.

Fonte: Michela A.G. Iaccarino, Il Fatto Quotidiano 17-OTT-2021

L'Onu: I nuovi muri rivelano che l'Ue non crede più in sé stessa

Al vertice del G20 sull'Afghanistan non è emersa una posizione comune sulla Gestione internazionale dei rifugiati, salvo l'impegno ad aiutare i paesi limitrofi nell'accoglienza dei profughi. Nessun piano condiviso d'accoglienza è inoltre all'orizzonte per l'Unione europea dove ad accomunare i ventisette membri è solo la preoccupazione per la difesa delle frontiere esterne. Da un lato, ci sono i dodici paesi firmatari della lettera alla commissione, che avanza la proposta di costruire un muro lungo i confini orientali. Dall'altro, i paesi restanti e la stessa Commissione che, pur non sposando la linea del filo spinato, stringono accordi con paesi terzi per "esternalizzare" il controllo dei flussi. Appare molto lontano l'autunno del 2015, con la fuga di massa dalla Siria lungo la rotta balcanica, quando la morte del piccolo Alan Kurdi commosse il mondo intero, e la cancelliera tedesca Angela Merkel aprì le porte a un milione di profughi «*Wir schaffen das*», ce la possiamo fare, furono le sue parole.

Fonte: Giorgia Serughetti, Domani 15-OTT-2021

«Migranti, a chi alza muri stop ai fondi del Recovery»

Era l'aprile del 2017 quando Sandro Gozi afferma va che «chi in Europa alza muri contro i migranti non può pretendere dall'Europa i fondi strutturali. Nell'Unione la solidarietà non può essere a senso unico: se uno Stato membro vuole ottenere i benefici economici, deve rispettare i valori fondanti della Ue. Ungheria e Polonia ricevono più di cento miliardi di euro: peccato che Budapest violi il diritto d'asilo dei migranti e Varsavia minacci la libertà di stampa». Oggi, più di quattro anni dopo, Ungheria e Polonia assieme ad altri 10 Paesi manifestano l'intenzione di costruire muri ai confini per bloccare l'accesso dei migranti, chiedendo per altro che sia l'Unione a finanziarne la realizzazione.

Fonte: Generoso Picone, Il Mattino 11-OTT-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

3

Zero diritti, solo degrado. Ma che business questi Cpr

Cosa sono i Cpr in Italia? Una "filiera molto remunerativa" senza personale, senza mezzi, senza strutture e senza diritti. È il quadro impietoso che esce dall'ultimo rapporto della Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili (CITD, una rete di organizzazioni della società civile nata nel 2014 che lavora per difendere e promuovere i diritti e le libertà di tutti, unendo attività di advocacy, campagne pubbliche e azione legali) che fin dal titolo lascia trasparire le conclusioni: "Buchi neri - la detenzione senza reato nei Centri di permanenza per i rimpatri". In Italia attualmente risultano operativi 10 CPR (Milano, Torino, Gradisca d'Isonzo, Roma-Ponte Galeria, Palazzo San Gervasio, Macomer, Brindisi Restinco, Bari-Palese, Trapani-Milo, Caltanissetta-Pian del Lago) per una capienza di circa 1.100 posti in tutto. Il rapporto evidenzia come nel periodo 2018-2021, siano stati spesi ben 44 milioni di euro per la gestione da parte di soggetti privati di tali 10 strutture, cui vanno sommati i costi relativi alla manutenzione delle stesse e al personale di polizia.

Fonte: Giulio Cavalli, il Riformista 16-OTT-2021

Effetto pandemia sociale sui migranti. Una famiglia su quattro in povertà

Pandemia sociale sugli stranieri regolari in Italia. I lavoratori stranieri si sono impoveriti in media più degli italiani, sono stati più sfruttati e più esposti al virus sul luogo di lavoro e meno aiutati dallo Stato. Lo denuncia l'edizione trentennale del Rapporto Immigrazione di Caritas italiana e Fondazione Migrantes presentata a Roma ieri che analizza la condizione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie nell'Italia della pandemia. Che in un quadro globale di mobilità regolare ridotta continuano a diminuire. Nel 2021 la popolazione di origine straniera è infatti calata del 5%, passando dai 5.306.548 del 2020 agli attuali 5.035.643, l'8,5% sulla popolazione nazionale. Sono 3.696.697 i permessi di soggiorno nel Belpaese, in netta crescita i ricongiungimenti famigliari (il 49%, +9,1% rispetto al 2019), seguiti da quelli per lavoro (43,4% e +12,1 %). Tutti segnali di integrazione. Quindi i rifugiati e richiedenti asilo (5%). Anche i permessi di soggiorno a minori non accompagnati e a neomaggiorenni sono in picchiata per il calo degli arrivi, dai quasi 18 mila del 2019 ai 3.774 del 2020.

Fonte: Paolo Lambruschi, 15-OTT-2021

***In calce, allegato l'articolo completo**

La rotta turca

Li hanno trovati nella notte, infreddoliti, tutti ancora sull'imbarcazione incagliata tra gli scogli, nel mare tra Acì Trezza e Capo Mulini, i luoghi di Giovanni Verga e del naufragio della barca dei «Malavoglia»: 84 migranti; tra loro dieci donne, una delle quali incinta, e otto bambini. Erano su un veliero, uno dei tanti che attraversano Egeo e Mediterraneo orientale per giungere fino in Grecia o in Italia. Sono tutti salvi ma il loro sbarco avrebbe potuto avere esiti drammatici per via del maltempo che in quelle ore ha sferzato l'intera Sicilia e perché la barca avrebbe potuto essere

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

sqarciata dagli scogli di pietra lavica. Come primo rifugio, i naufraghi sono stati portati in una struttura messa a disposizione dal comune di Aci Castello. Arrivano da Afghanistan, Siria, Iraq e Iran.

Fonte: Fabio Albanese, La Stampa 15-OTT-2021

Lo scandaloso no a Jurida K. (umiliare i cittadini di fatto)

Non di rado le attuali politiche dell'immigrazione e regole sulla cittadinanza vecchie di quasi trent'anni producono esiti paradossali, persino grotteschi. Incredibile è la vicenda di Jurida K., cittadina albanese ma da 23 anni residente in Italia: pochi giorni fa si è vista negare la cittadinanza a causa di un tamponamento risalente al 2005, che le è costato nel 2009 una condanna a 600 euro di multa da parte di un giudice di pace, sanzione poi cancellata da un'amnistia. Tanto è bastato al Ministero dell'Interno per negarle la cittadinanza con questa severa motivazione: «Non ha dato prova di aver raggiunto un grado sufficiente di integrazione nella comunità nazionale, desumibile in primis dal rispetto delle regole di civile convivenza». La signora, sposata con un italiano, ha due figli italiani e insieme al marito gestisce un'attività economica, una piccola compagnia di bus turistici. Produce quindi reddito, dà lavoro, paga, tasse e contributi. Ma neppure questo è bastato ai severi funzionari ministeriali.

Fonte: Maurizio Ambrosini, Avvenire 14-OTT-2021

In Friuli chi aiuta i migranti rischia di finire in carcere

È il 20 aprile del 2017. La signora Luigina Perosa sta parlando con i poliziotti della squadra mobile della questura di Pordenone mentre avviene lo sgombero di una settantina di stranieri dall'area dei parcheggi del "Bronx", come viene chiamata l'area vicina a parco Querini, e spiega ai militari: «Man mano che la gente veniva a dormire in questo parcheggio, dopo la chiusura del parco Querini, noi portavamo le coperte. Ci sembrava il minimo della solidarietà. Alla fine faceva freddo, siccome ci hanno regalato questi teli, abbiamo pensato di creare un minimo di privacy e di intimità nel senso che qui le persone sono sotto gli occhi di tutti e non è dignitoso». A distanza di quattro anni da questo racconto, per questi episodi di solidarietà concreta, il 10 novembre del 2021 la signora comparirà in un processo, dove rischia, se venisse condannata, fino a due anni di carcere. E non solo lei.

Fonte: Gaetano De Monte, Domani 14-OTT-2021

Migranti, la barca carica di cadaveri. In un video l'ultima tragedia del mare

Proseguono gli sbarchi in Italia, tra Lampedusa e la Locride. Non si fermano le rotte della morte. Un breve video, pubblicato martedì sul sito del Libya Observer, mostra una barca di legno rotta, con a bordo 140 migranti e 15 cadaveri, diretta verso le coste dell'Europa: alcuni corpi giacciono sul ponte, degli uomini ne estraggono altri da due boccaporti. Immagini terribili che possono urtare la sensibilità di molti, ma che Repubblica ha deciso di mostrare per ricordare che le tragedie del mare non si fermano. Al contrario, aumentano le vittime, lontane però dai riflettori internazionali. «La rotta del Mediterraneo centrale - conferma Christopher Hein, docente di politiche di immigrazione e asilo all'università Luiss Guido Carli e direttore per 25 anni del Consiglio italiano rifugiati (Cir)- resta la più pericolosa del mondo. Nel 2021 si registra un aumento di morti e dispersi...».

Fonte: Vladimiro Polchi, la Repubblica 14-OTT-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 - 20121 Milano - Tel. 02 8693194 - Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org - <http://www.fondazioneverga.org/> - C.F. 04163040159





fondazione franco verga

L'arcipelago di violenza dei Cpr rende gli stranieri dei nemici

Hany (20 anni), Hossain Fasal (32 anni), Aymen Mekni (33 anni), Vakhtang Ehlukidze (38 anni), Drgest Turia (28 anni), MoussaBalde (23 anni): a loro è dedicato il rapporto Buchi neri. La detenzione senza reato nei Centri di Permanenza per i Rimpatri (Cpr) di Cild, Coalizione italiana per le libertà e i diritti civili. I sei uomini sono morti negli ultimi due anni all'interno dei Cpr italiani. «Colpevoli di viaggio», c'è scritto. La dura realtà dei dieci centri sul nostro territorio è fotografata in quasi 300 pagine: detenzione, diritti, enti gestori salute, fino ai mesi del covid. Niente si salva di queste prigioni pensate per espellere gli stranieri senza regolari documenti. Anche se negli anni hanno cambiato nome, la sostanza è rimasta immutata: sono luoghi di sofferenza, opachi, dalla giurisdizione straordinaria, nascosti agli occhi di tutti. Grazie ai quali, denuncia l'associazione, gli «Stranieri sono stati progressivamente trasformati nei nuovi nemici, trattati peggio dei criminali».

Fonte: Rita Rapisardi, Domani 16-OTT-2021

mente più precarie hanno determinato un tasso di disoccupazione del 13,1%, superiore a quello degli italiani (8,7%), mentre il tasso di occupazione (60,6%) si è ridotto in maniera consistente ed è oggi inferiore a quello degli autoctoni (62,8%). Più colpite dalla crisi le donne - impegnate in servizi alla persona, turismo e ristorazione con un tasso di disoccupazione due volte maggiore rispetto ai maschi.

La pandemia sociale si tocca nell'aumento della povertà assoluta nelle famiglie di soli stranieri. Nel corso di un anno il numero di nuclei poveri è salito a 568 mila, più della metà con figli minori. Fino al 2019 quasi un nucleo su quattro, secondo i parametri Istat, non raggiungeva un livello di vita dignitoso, mentre oggi risulta povera in termini assoluti più di una famiglia su quattro (il 26,7%), a fronte di un'incidenza del 6% registrata tra le famiglie di soli italiani. Tra le persone aiutate dai due enti della Cei gli stranieri rappresentano il 52%. L'età media degli assistiti è 40 anni per gli uomini e 42 per le donne contro i 52 degli italiani. Se la povertà degli immigrati nel 42% dei casi è causata dalla disoccupazione, molto elevata è l'incidenza degli occupati (30,9% contro il 19,2% dei cittadini italiani), conseguenza di una occupazione precaria, sotto-retribuita e irregolare. Poco visibili anche violenza e sfruttamento sulle donne migranti. "Le straniere - sostiene l'indagine - rappresentano all'incirca la metà delle donne assistite nei centri antiviolenza ed un 55%-60% delle ospiti delle case rifugio. Le forme di violenza subite dalle donne straniere sono principalmente fisi-

che, di grave entità, e si registrano sia nelle relazioni iniziate nel Paese d'origine (68,5%) sia nel contesto di relazioni avviate in Italia (19,4%). Il principale tipo di sfruttamento subito è quello sessuale (77%). Nel 16% dei casi le donne sono

state vittime di sfruttamento sia di tipo sessuale che lavorativo. L'1% è stata vittima di matrimonio forzato".

Il rapporto Caritas-Migrantes denuncia anche l'inefficacia delle misure straordinarie "frammentarie e complesse" per fronteggiare l'emergenza, utilizzate solo dal 9-10% degli extracomunitari. Anche il "Reddito di cittadinanza" presenta limiti enormi legati alla copertura degli stranieri, dal momento che uno dei requisiti di accesso prevede la residenza in Italia di 10 anni, di cui gli ultimi due in via continuativa. Scrivono quindi gli autori: «Gli interventi messi in atto per fronteggiare la pandemia si sono caratterizzati per elevato livello di frammentazione, complessità amministrativa, deboli azioni di supporto all'accesso, che non hanno fatto altro che compromettere la capacità di raggiungimento della popolazione straniera, diventando un'ulteriore fonte di divaricazione con quella italiana».

Per quanto riguarda la tutela della salute, il 13,9% delle denunce all'Inail di contagi sul luogo di lavoro riguarda stranieri, concentrati soprattutto tra i lavoratori rumeni (pari al 21,0% dei contagiati stranieri), peruviani (13,0%), albanesi (8,1%), moldavi (4,5%) ed ecuadoriani (4,2%). La mancanza di tessera sanitaria ha escluso interi gruppi dalla possibilità di prenotarsi nei portali regionali anche quando per

età sarebbe stato possibile. In assenza di indicazioni puntuali, Regioni e Province autonome si sono attivate in modo non omogeneo e coordinato producendo un ritardo "strutturale" a scapito della popolazione immigrata.

Infine a proposito delle fake news messe in giro sugli stranieri untori, il rapporto sottolinea come l'Italia ha fatto affidamento anche su 22 mila medici, 38 mila infermieri, 1.000 psicologi di origine straniera in prima linea contro la pandemia. Fra gli oltre 350 medici morti in Italia durante la pandemia, almeno 18 erano stranieri. Molti di più i contagiati e i ricoverati in terapia intensiva. Non dimentichiamolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Integrazione e mobilità, i numeri dello studio

23%

La percentuale di popolazione straniera residente in Lombardia, prima regione

2,9 milioni

I fedeli cristiani: una componente pari al 56,2% della popolazione straniera

10

Le province (perlopiù al Nord e piccole) con alunni con cittadinanza non italiana superiori al 20%

A SCUOLA**Le seconde generazioni più presenti nei licei**

Continua la diminuzione iniziata nel 2018 degli alunni stranieri nella scuola italiana. Nel primo anno scolastico del Covid, il 2019/2020, erano 876.801 il 10,3%. Aumenta progressivamente la presenza negli istituti superiori, indicatore della spinta delle seconde generazioni e dell'aumento della frequenza degli studenti senza cittadinanza. Le seconde generazioni sono più presenti nei licei, quelli nati all'estero o arrivati per ricongiungimento familiare negli istituti tecnici e professionali. Cresce in misu-

ra minore la presenza nelle scuole dell'infanzia e questo per Caritas e Migrantes è un indicatore negativo: quasi un quarto dei bambini figli di immigrati non la frequenta. Le regioni con le percentuali più alte di alunni con cittadinanza non italiana sono Lombardia (25,6%), Emilia-Romagna (12%) e Veneto (11%). I principali paesi di provenienza non nati in Italia sono Cina (84,7%), Marocco (76,2%) e Albania (75%). Il 30% degli alunni con cittadinanza non italiana è in ritardo scolastico e la percentuale sale al 56,2% nella secondaria di II grado. E con la Dad i minori stranieri sono stati più svantaggiati dall'assenza materiale di supporti, spazi e competenze digitali e linguistiche. (P.Lam.)

IL FOCUS SULLE RELIGIONI**Diminuisce la presenza di musulmani, aumentano i cristiani**

La stima aggiornata sulle fedi religiose dei migranti in Italia fotografa all'inizio del 2021 un calo della componente musulmana, che con 2 punti percentuali in meno dal 2020 si attesta sul 27,1% del totale, poco meno di 1 milione e 400 mila fedeli. Aumenta di due punti e si consolida la componente cristiana, che era già maggioritaria negli anni precedenti, con il 54% e a inizio 2021 con una stima di 2,9 milioni di fedeli, arriva al 56,2%. Prevalgono tra i cristiani gli ortodossi (57,5%), oltre 1,6 milioni. I cattolici sono la seconda confessione con 866 mila individui, pari al 30,3% degli stra-

nieri cristiani. Gli evangelici, infine, una delle tre principali confessioni cristiane, sono circa 166 mila, pari al 5,8% dei cristiani.

Tra le altre appartenenze religiose, la Fondazione Ismu al 1° gennaio 2021 stima sul territorio nazionale la presenza di 144 mila stranieri buddisti (pari al 2,8% degli stranieri residenti in Italia), 102 mila di religione indù (il 2%), 98 mila sikh (l'1,9%) e 47 mila persone appartenenti ad altre fedi (lo 0,9%). Atei e agnostici sono invece circa 461 mila, pari al 9% del totale degli stranieri residenti in Italia. (P.Lam.)